

N° 8

15 Aprile 1945

DALLE DIOCESI ITALIANE

Non è pervenuta alcuna segnalazione.

= o = o = o = o = o = o =

D A R O M A

(1) PROSTITUZIONE.

Alla Circonvallazione Trionfale N°36, agl'interni 18 e 22, negli ultimi giorni di febbraio la polizia alleata ed italiana associate hanno operato una perquisizione. Al N°18 sono state sorprese due donne che risiedevano in permanenza nell'appartamento abitato da una famiglia composta di due coniugi e di una figlia dodicenne incaricata di riscuotere il denaro. Le due donne, portate all'Ospedale di S. Gallicano e sottoposte a visita medica, sono state rilasciate perchè immuni da malattie contagiose; sono ritornate al loro alloggio ove hanno ripreso sfacciatamente il loro traffico immorale.

In via Giordano Bruno 47, alla scala 7° int. 9 abita la famiglia Simoni. Madre e figlia ricevono notoriamente militari alleati.

In via Buccari N°11, casa d'aspetto signorile, si esercita la prostituzione clandestina.

Si segnalano due gravi casi di minorenni travciati. Per il primo, un ragazzo di circa 15 anni abitante alla Circonvallazione Trionfale N°23, dedito al commercio delle sigarette ed al ladrocinio, sono in corso le pratiche per farlo rinchiudere in un riformatorio. Del secondo caso si sta ora occupando la Questura. Si tratta del ragazzo Alberto Massimi abitante in via Lattanzio 28, conosciuto nei dintorni col soprannome di "femminella" per il timbro della voce e per l'abitudine di vestire spesso in abito femminile. Il ragazzo, che ha ora circa 15 anni, è stato sempre, sin dall'infanzia, dedito al vagabondaggio e al furto. Per intere settimane ed anche per periodi più lunghi di tempo s'allontanava da casa. La madre non ha mai avuto cura di questo ragazzo. Da qualche tempo costui si è lasciato crescere i capelli e, vestito da donna, adescava i militari alleati. Colto in flagrante ed arrestato è riuscito a fuggire ed è ora attivamente ricercato dalla Questura.

Si torna a segnalare (v. Relazione N°3 del 31/1/1945 pag. 3) perchè trattasi di un caso di particolare gravità, lo scandalo da più parti lamentato che ha luogo in via Giacomo Barzellotti N°12 e precisamente agl'interni 4, 10, 11, 18 e 21. In tutte le ore si ricevono militari alleati in prevalenza negri. Ma il traffico si svolge particolarmente la sera dalle 19 alle 20.

Il giorno 10 marzo u.s. alle 19,45 circa una ventina di negri si trovavano sparsi nel portone, per le scale e pervgli appartamenti.

La polizia fece, tempo addietro, una visita allo stabile, ma senza frutto e ciò per vari motivi, tra i quali il servizio di segnalazioni di cui gl'interessati dispongono. I negri che si trovano negli appartamenti situati a piano terra e al mezzanino fuggono dalle finestre che danno

Verso la campagna, gli altri si rifugiano nei terrazzini ove sembra la polizia non guardi.

I militari, come al solito, sono accompagnati da ragazzi.

Le famiglie oneste del palazzo sono costrette in alcune ore a non fare uscire le ragazze e le donne per non incorrere in incidenti. In segno di protesta tali famiglie non hanno pagato l'affitto del mese di marzo. E' invocato un interessamento pronto ed efficace.

Il prof. Costantini continua ad occuparsi attivamente presso il locale Commissariato di P.S. ed il Commissario Capo della Squadra del Buon costume perchè venga finalmente a cessare lo scandalo offerto dalla pensione Rossi in via del Babuino 186 (v. Relazione N°1 (3); Relazione N°3 pagg. 3-4; Relazione N°5 pag. 2). Egli ha fornito generalità ed indirizzo del giovanetto quindicenne Ghesi Umberto che giornalmente ha procurato militari alla pensione e ad altre case malfamate ed ha segnalato alle stesse Autorità che la signora Volponi, che gestisce la pensione, si è assentata per qualche tempo da Roma "per procurare viveria chi le ha promesso che le otterrà il rinnovo della licenza di esercizio della pensione!". Si è frattanto instaurato giudizio di sfratto nei confronti della Volponi da parte del proprietario dello stabile.

### (2) GIUOCO D'AZZARDO. =

Sono scomparse le bische volanti nel tratto di viale Giulio Cesare, tra via Leone IV e via Ottaviano.

Nel pomeriggio di giovedì 12 alla stazione Termini, nella zona prospiciente l'Albergo Continentale, il giuoco d'azzardo ferveva animatissimo.

### (3) STAMPA PERIODICA. =

"Quadrante" del 31 marzo (N°13) pubblica in prima pagina la solita figura femminile seminuda; altra sconveniente e provocante fotografia è pubblicata a pag. 10. A pag. 2, sotto il titolo "Il Papa parla", si riproduce la fotografia del S. Padre che parla dal loggiato di S. Pietro, del popolo adunato sulla piazza il 18 marzo u.s. Tra le foto: quella di un cartello che reca la seguente dicitura: "Parrocchia dell'Immacolata-Quartiere Tiburtino - W il Papa dei Lavoratori". La foto è così commentata: "Cartelli che hanno un preciso valore in questo momento. Chi lavora spera nella giustizia auspicata dal Papa."

"Star" del 31 marzo (N°10), contiene varie fotografie di donne semivestite. Nel "Paginone", sotto il titolo "Baci perduti" numerose fotografie di coppie che si baciano nei più vari atteggiamenti e di sole bocce che stanno per baciarsi. Le foto sono commentate da un morboso articolo di Roberto Pinna il quale informa i lettori come un bacio cinematografico "della durata di cinque secondi porta via una mezza giornata di lavoro e costa in media dai tre ai quattromila dollari; qualche cosa come tre o quattrocentomila lire. Diverse ragioni contribuiscono a far salire il prezzo di un bacio". Talvolta l'attrice si sente infastidita, tal'altra "l'attore non riesce a montarsi" oppure s'intimidisce di fronte alla sua compagna. Il bacio più costoso fu quello tra Greta Garbo e John Gilbert nel film "La carne e il diavolo". La scena fu ripetuta per otto ore di seguito senza interruzione. L'inquadratura era costata 200.000 lire anteguerra... "Le labbra di Clara Calamai e di Girotta si unirono per un'ottantina di volte in quella memorabile giornata. Alla fine il re

gista si dichiarò soddisfatto: dopo dodici ore di lavoro..."

Il settimanale umoristico "Marforio" del 31 marzo (N°13) pubblica alcune vignette immorali: per il disegno e per il testo. Sul N°14, del 7 aprile, appare molto sconveniente la vignetta pubblicata sulla quarta pagina della copertina: la cliente, seminuda e provocante, che, al dottore il quale le annuncia d'aver dal primo aprile raddoppiato la tariffa, risponde: "Anch'io".

Il settimanale di varietà "Sette" - il quale, se siamo bene informati, ha ottenuto l'autorizzazione alla pubblicazione come "Settimanale di Cultura" - ha iniziato il giorno di Pasqua la sua pubblicazione con un numero gravemente immorale non soltanto per le fotografie ed i disegni, ma anche per il testo. Il Quotidiano, l'Avanti e l'Unità hanno deplorato il nuovo foglio. In modo particolarmente severo l'Unità (del 4/4) in un corsivo dal titolo "Un altro guaio". L'Osservatore Romano ha rilevato l'unanimità delle proteste.

Il Prefetto di Roma ha ordinato il suo sequestro; ma, come ha segnalato il Popolo del 5 aprile, il settimanale ha continuato ad essere in vendita presso talune edicole ed anche acquistato a prezzi di borsa nera. E' risultato richiesto nelle edicole anche da bambini alle cui orecchie, evidentemente, era giunta notizia della grave sconvenienza del contenuto.

Riproduce infatti nudità femminili integrali; tra l'altro pubblica in ~~ottava~~ pagina la prima puntata - illustrata da vignette - delle "Memorie di Giacomo Casanova" (Per concessione, come in calce si avverte, della U.P.F. Press - U.S.A.). Annuncia: "Nel prossimo numero: "L'armata delle girls" "Il tabarin degli uomini soli" . A pag. 6 notevole l'articolo "Amori impossibili" di Cadabra, molto sensuale e con morbosissime indicazioni di psicopatia sessuale (necrofilia).

Al Segretariato non risultano precedenti di periodici italiani che abbiano riprodotto fotografie della suaccennata gravità.

Il settimanale ha avuto l'Autorizzazione della Commissione Nazionale per la Stampa N°386 in data 26 ottobre 1944. Ha per responsabile Dante Ruini. Stampatrice: "Novissima" - Roma.

Il secondo numero, che doveva pubblicarsi in data 8 aprile, non è apparso nelle edicole di rivendita dei giornali.

"Il Pubblico" (N°10) del 12 aprile pubblica in prima pagina, sotto il titolo a caratteri sesquipedali "Petacci, reggiseni d'Italia", un articolo di Nino Capriati su Mimì Petacci, in cinema "Miriam di San Servolo"; ove son contenute varie allusioni pornografiche. L'articolo dà l'impressione di un pretesto per dar modo al suo autore di fare accenno alle sue avventure e ai suoi tentativi erotici. In terza pagina, sotto il titolo "Cartoni animati" il foglio ricorda compiacentemente l'episodio immoralissimo (per tante volte e per tanto tempo morbosamente sfruttato) rappresentato nel film "La cena delle beffe" nel quale l'attrice Clara Calamai - imitata poi dall'attrice Doris Duranti nel film "Carmela" - si esibì con i seni completamente nudi.

"La Settimana", n°14 del 12 aprile, pubblica a pag. 9, come cornice all'articolo di Sergio Guglielmi "La febbre azzurra di Macario", due sconvenienti fotografie di attrici della compagnia di Macario. Una delle due foto, quella della ballerina Lilli Granada, è così commentata: "Veli e languore di Lilli Granada. "Pochi veli e molto languore" è il motto di questa moderna Emma di Salomè. E ad essere sinceri, è un motto che le si addice a meraviglia".

glia. "Nel testo dell'articolo si legge, circa la stessa ballerina, "Ella opta decisamente per il metodo dello "spogliarello" nel quale dimostra un'abilità fantastica". Queste citazioni illustrano sufficientemente l'abbigliamento nel quale l'artista è stata fotografata.

In data 13 a sera erano pronte in tipografia (Eredi G. Artero, via Germanico 168) le copie di un numero unico dal titolo "Cinebazar" che riproduceva sconvenientissime foto di donne seminude. Tra le altre quella della summenzionata "artista" della compagnia Macario: Lilli Granado, e quelle della "artista" di varietà Elena Giusti, della compagnia Galli-Viarisio-Spadaro che ha gestito recentemente in Roma. Quest'ultime foto riproducevano la Giusti, gradatamente sempre più svestita, nei vari momenti della immoralissima scena da lei rappresentata nella rivista "Col cappello sulle 23", al Salone Margherita, e già descritta nella Relazione N°6 del 15 marzo u.s., a pag. 5, sotto il titolo "Quadro: Salone Margherita 1908".

Il foglio è stato prontamente segnalato alle Autorità di P.S., ma in data odierna (15 aprile) si è visto esposto in distribuzione nelle edicole.

(4) BALLO. =

La sala da ballo "Il Ragno d'Oro" inaugurata nel febbraio u.s. in via del Mortaro, a pochi metri dalla Chiesa di S. Maria in Via (segnalata nelle precedenti Relazioni: N°5 e N°6 (2) pag. 2) è stata chiusa.

Dopo il fonogramma partito il 18 marzo dalla Questura Centrale al Commissariato di Trevi con l'ordine di chiusura, la sala ha continuato indisturbata nella sua attività. In seguito a segnalazione fattane alla Questura Centrale e ad un conseguente suo secondo fonogramma, il 22 marzo veniva chiusa. Il gestore della sala sig. Fusari si è recato allora dal rev. Parroco di S. Maria in Via e lo ha pregato perchè non si opponesse almeno ad una proroga del provvedimento, fino a risarcirsi le spese già sostenute, assumendo che il Questore non avrebbe avuto alcuna difficoltà a concedere il permesso qualora il Parroco avesse espresso parere favorevole. Non ottenendo, naturalmente, risposta favorevole, ha infine pregato perchè non gli si frapponessero ostacoli per aprire, negli stessi locali, una scuola di ballo!

Facendo seguito alla precisazione fatta nella Relazione N°7 del 31 marzo u.s. (4) pag. 4 circa la proprietà del palazzo di via Porta Pinciana che ospita la "Tavern Club", segnaliamo che il Procuratore dei Revv. Padri Maroniti ha nel mese di marzo indirizzato un esposto al Comando Alleato (in piazza Venezia) chiedendo che sia disposta la derequisizione dei locali stessi.

(5) SPETTACOLO: Cinematografo, frequenza agli spettacoli vietati ai minori di 16 anni. =

Al Cinema Moderno (piazza dell'Esedra) si proietta da alcuni giorni il film "Osessione" il quale - come è annunciato sui manifesti relativi allo spettacolo - è vietato ai minori di 16 anni.

Il giorno 15 aprile si è constatato che vari bambini e bambine, soli o accompagnati dai genitori, assistevano in questo cinematografo alla proiezione del film. I biglietti erano venduti, alla cassa, senza alcuna discriminazione circa l'età; gli incaricati del controllo dei biglietti, poi, assistevano con tranquilla indifferenza all'ingresso nella sala di proiezione, di bambini e bambine alti poco più di un metro.

(6) SPETTACOLO: rivista e varietà. = In ordine ai voti espressi dal 56-

gretariato Generale per la Moralità per l'estensione delle penalità-già previste dalla legge pei responsabili delle sale cinematografiche contravventori alle disposizioni che ~~vissano~~ loro obbligo di curare la rigorosa applicazione del divieto d'ingresso ai minori di 16 anni - ai responsabili delle sale ove si rappresentano spettacoli di rivista e varietà, (v. Relazione N°6 del 15/3/45 (4), pag.4), siamo stati assicurati che S.E. il Prefetto di Roma ha provveduto a richiamare gli esercenti i locali di pubblico spettacolo alla rigorosa applicazione della sua ordinanza dell'8 marzo u.s., tra l'altro disponendone l'affissione in tutti i suindicati locali, e che, in caso d'infrazione, si procederà severamente contro i titolari, concessionari o direttori di sale, revocando, se del caso, la licenza d'esercizio.

(7) SPETTACOLO: descrizione di una rappresentazione di "avanspettacolo".=

Spettacolo rappresentato al Cinema-Teatro "Principe", in via Cola di Rienzo, il giorno 5 aprile ed iniziato alle 15.30 circa.

Sullo schermo: "Gli avvoltoi della città". Sul palcoscenico: "Spettacolo Musicale AURELIO" nella rivista: "Come canta Napoli", con Rosalia Maggio, Regina Bianchi e Lucio Ferri.

Sul manifesto relativo allo spettacolo si legge la dicitura: "Vietato ai minori di 16 anni". Nell'interno si notano invece numerosi bambini e ragazzi: dal poppante in braccio alla mamma e dai piccolissimi che tentano i primi passi a bambini di tutte le età e finalmente agli adolescenti.

Ambiente molto popolare e spettacolo molto modesto. Manca il corpo di ballo e quindi l'esibizione del nudo. Nel complesso lo spettacolo non presenta elementi moralmente negativi molto gravi, tranne uno, cui si accennerà tra breve.

Dopo uno sciocco preludio di presentazione della rivista, concluso con una canzone che vorrebbe essere umoristica e cantata dal comico Aurelio, si rappresenta un "quadro comico sentimentale" dal titolo "Le pentite".

Siamo in un riformatorio di ragazze cadute. Il sipario si alza su una scena che produce un'impressione abbastanza penosa: una suora e tre ragazze, allineate, con la faccia rivolta al pubblico, pregano in ginocchio. Le ragazze portano sulla veste nera un nastro celeste cui è appesa una medaglia di devozione. La suora porta al fianco un crocifisso e delle chiavi. Il suo contegno durante la preghiera è corretto e composto, non altrettanto deve dirsi delle ragazze; cantano sbuffando od accentuano in modo caricaturale (e il pubblico ride) la loro preghiera.

Finalmente si alzano ed una di loro - uscita la suora - esclama: "Accidenti! Ma qui si prega dalla mattina alla sera!"

Entra il comico Aurelio nella veste di maestro di cappella. Le tre ragazze usano con lui modi molto spregiudicati dai quali egli cerca difendersi in modo molto ridicolo.

Una delle ragazze: "Io son qui perchè facevo la vita allegra; che male c'è?" Una seconda, rivolta al maestro, racconta che ha visto attraverso l'inferriata del riformatorio un bel soldato americano e se n'è innamorata; prega quindi il maestro: "Fatemi venire l'americano..."

Il maestro: "Vi devo preparare per la nuova preghiera..."

Le ragazze reagiscono: "Basta! Qui si prega dalla mattina alla sera..."

Il maestro intona la nuova preghiera: "Rosa del cielo..." sul motivo (a ritmo molto rallentato) della canzonetta "Rosamunda".

Le ragazze ravvisano il plagio e prendono a cantare in coro la canzonetta "Rosamunda". Una delle tre conclude la canzone facendo, col bacino,

rivolta verso il maestro, la mossa della congiunzione carnale.

Il maestro rimane esterrefatto, il pubblico ride. Entra la suora e le ragazze si riprendono. Ad una ad una escono; resta il maestro che viene invitato dalla suora a cantare la nuova preghiera. Il maestro inizia nuovamente: "Rosa del cielo..." come pregando, poi, preso dal ricordo della scena di poco prima, pare dimenticare la presenza della suora e prende a cantare anche lui la canzonetta "Rosamunda", tra la meraviglia e lo scandalo della suora. Finisce il canto come aveva già fatto la ragazza di cui sopra: rivolto verso la suora fa col bacino la mossa della congiunzione carnale ed esce, tra gli applausi e le risa del pubblico.

Altra scena: entra una delle ragazze, poi il maestro. La ragazza lo invita a cederle gli abiti perchè ella vuol travestirsi e fuggire. Il maestro si rifiuta, lei insiste: "Allora vi spoglio io... guardate che io ci riesco perchè era il mio mestiere spogliare gli uomini..." (risa)

Una quarta ragazza, madre nubile, riceve una lettera del... fidanzato con la quale questi le partecipa che intende abbandonarla per passare a giuste nozze. La ragazza si dispera. Viene a trovarla la sorella che le annuncia il suo fidanzamento. La reclusa l'ammonisce di stare attenta agli uomini e di diffidare dei loro giuramenti; racconta la sua disgrazia e confessa di amare ancora perduto il suo seduttore. Traendosi dal petto una medaglia, esclama: "Vedi, non è l'immagine di Cristo che io porto sul mio petto; ma il ritratto suo...!" La sorella riconosce nella medaglia l'effigie del suo fidanzato e fugge disperata. La reclusa vorrebbe uscire per correre a salvare la sorella e dà in smanie. Entra la suora ed ella le si getta ai piedi implorandola di lasciarla fuggire perchè sua sorella è in pericolo. La suora si precipita alla porta, l'apre e grida alla reclusa: "Va! tu la salverai...!" (cala la tela tra molti applausi)

Segue unò stupidissimo e sconveniente "scherzo comico".

Mario, fidanzato, racconta al suo amico le sue avventure amorose. Tra le altre quella occorsagli a Venezia ove una donna si è pazzamente innamorata di lui; tanto che, accompagnata da un poliziotto, lo insegue in tutte le città ove egli si trasferisce.

Come Mario temeva, arrivano infatti la donna ed il poliziotto e si spacciano per cugini di Mario. Incontrano nella casa un uomo (il comico Aurelio) che è andato nella casa di Mario per accordare il pianoforte e, scambiandolo per il cameriere, lo invitano ad annunciare a Mario il loro arrivo: "Andate dentro e conducetecelo tosto..."

L'accordatore: "E se non è tosto, ;;;... ma così, così?"

Il poliziotto: "No! Dev'essere tosto...!" (risa del pubblico)

L'accordatore dichiara la sua professione e si rifiuta di eseguire. La donna si accinge ad uscire e dice: "Io mi vado a sciacquare..."

L'accordatore: "Che vi sciacquate?" L'altra: "Le mani... perchè?" (risa)

Cambia scena: Mario ed il suo amico sanno ormai dell'arrivo della donna e del poliziotto. Mario ha un'idea: il suo amico è ipnotizzatore, potrà ipnotizzare la donna terribilmente innamorata di lui ed indurla a mutare l'oggetto del suo amore. La nuova vittima potrebbe essere l'accordatore. L'amico accetta e da lontano, attraverso la porta, spinge il suo fluido. Ma a riceverlo è la cameriera. Costei s'innamora fulmineamente dell'accordatore ed incontratolo gli fa mille moine, gli chiede un bacio, lo vuole abbracciare. L'accordatore si difende tra mille smorfie e conclude: "Io sono casto e puro e ci tengo alla mia castità" (scoppio fragoroso di risa tra il pubblico) E fugge inseguito dalla cameriera.

Mario ed il suo amico ipnotizzatore scoprono l'errore. Accorre

ripetere l'operazione. Altro sbaglio. Questa volta ad amare l'accordatore è indotta la fidanzata di Mario. Scena analoga alla precedente. L'accordatore, sfuggito alla cameriera, è ora alle prese con questa seconda donna che dà progressivamente in smanie e che, avvicinandosi sempre più all'uomo, lo scongiura: "Abbracciatemi, facciamo qualche cosa... non ne posso più."

Mario e il suo amico corrono ai ripari. Terzo tentativo e terzo errore: questa volta ad amare l'accordatore è indotto il poliziotto. Qui la scena, come ben si comprende, è particolarmente sconveniente e quindi accompagnata da risa più accentuate e rumorose da parte del pubblico. Il poliziotto, rivolto all'accordatore: "Achillette bello, dammi un baciuzzo..." La mimica che accompagna le parole è quanto mai sconveniente. Il poliziotto appare fieramente di pervertita sensualità.

Finalmente è ipnotizzata la terribile innamorata di Mario. Anch'essa si offre all'accordatore. Cerca di abbracciarlo, ed una volta avvicinatasi a lui, aderendo col suo corpo a quello dell'uomo, alza la gamba quasi volesse arrampicarglisi sopra. Ancora una volta si deve sottolineare il consenso di risa degli spettatori.

Ad uno ad uno l'ipnotizzatore sveglia dal loro sonno i vari protagonisti, fa eccezione per la terribile innamorata, causa di tanto trambusto e di tanti equivoci, e ipnoticamente la spinge a fuggire in altra città.

Così lo "scherzo comico" ha termine.

(8) PORNOGRAFIA: fotomontaggi e fotografie. =

In questi giorni, in un negozio di cartoleria nei pressi della Cancelleria un cliente (o un divulgatore?) mostrava al proprietario del negozio un album di fotografie pornografiche. Trattavasi di soggetti "a coppie". In varie foto la figura maschile aveva il volto di Mussolini e di Hitler. Il formato dell'album era tra il 32° ed 64°.

(9) PORNOGRAFIA: noleggio di films pornografici. =

Secondo una segnalazione pervenuta al rev. Parroco di S. Teresa al Corso d'Italia, al Ministero dei Trasporti, nella camera di un funzionario, si proiettavano films pornografici la cui visione era riservata ad un gruppo di amici. Da indagini fatte dal superiore del funzionario segnalato il fatto è risultato vero ed esatto nei particolari. Lo scandalo è stato quindi prontamente rimosso.

L'inchiesta frattanto promossa per conoscere il responsabile della distribuzione di tali films si è conclusa autorizzando fondati sospetti sul "Noleggio films" della Pathe Baby, che ha il suo ufficio in via Cicerone N° 18.

Le indagini che si son potute svolgere privatamente a tale recapito non hanno fornito le prove richieste; si spera che abbiano miglior esito quelle affidate alla competente Autorità di P.S. cui il Segretariato ha denunciato lo scandalo.

= 0 = 0 = 0 = 0 = 0 = 0 = 0 =